

sce la quota di risparmio disponibile da accoppiare a ciascun lavoratore: quindi aumenta il saggio dell'interesse e diminuisce il salario.

39. — Non bisogna credere che *l'interesse* sussista solo per il fatto dell'appropriazione privata dei capitali, e che, abolita questa, sia per ciò abolito *l'interesse*. L'interesse sussisterà magari con altro nome: non si sarà fatto altro che cambiare *l'attribuzione* dell'interesse, passandola al nuovo ed unico proprietario di capitali, cioè lo Stato, il quale poi lo distribuirà tra i consociati con quei criteri di distribuzione che riterrà più convenienti. Ma ai consociati — si noti bene — non potrà distribuire che *una parte* soltanto di quanto, come interesse, percepiscono ora i possessori di capitali, e cioè quella parte soltanto che essi consumano, e non già quella parte, ben più grande, che essi risparmiano, perchè, anche lo Stato collettivista dovrà provvedere alla reintegrazione dei capitali esistenti ed alla creazione di capitali nuovi. Ma un'ampia dimostrazione di queste e di altre importanti proposizioni, per le quali è necessaria tutta una serie di chiare premesse, rimandiamo al momento in cui tratteremo dei sistemi socialisti; avremo allora una nuova prova della limpidezza di cui è fecondo, anche nelle questioni più intricate, il modo di esposizione che noi prediligiamo.

40. — **Misure legali per diminuire l'interesse.** — Si va incontro ad una impossibilità logica se si pretende fissare *per legge* l'interesse del risparmio e lasciare sussistere le altre condizioni dell'equilibrio. Se si fissa *a priori* la misura dell'interesse,